

25 aprile: confronto "virtuale" a Pisa sulla Resistenza.

Virtualmente a Pisa si è svolto il **dibattito sul 25 aprile** che ha visto coinvolti il sindaco di Sant'Anna di Stazzema, Maurizio Verona, la Professoressa Anna Loretoni, docente ordinaria di filosofia politica presso la Scuola universitaria superiore Sant'Anna di Pisa, Preside della Classe Accademica di Scienze Sociali, coordinatrice del Phd in "Politics, Human Rights and Sustainability", il Professore Paolo Pezzino, professore emerito di storia contemporanea all'Università di Pisa e Presidente dell'Istituto nazionale Ferruccio Parri.

Dapprima è intervenuto il **sindaco di Sant'Anna di Stazzema** sulla proposta di legge di iniziativa popolare -di cui si è fatto promotore- contro la propaganda fascista e nazista "Norme contro la propaganda e diffusione di messaggi inneggianti a fascismo e nazismo e la vendita e produzione di oggetti con simboli fascisti e nazisti".

"La nostra proposta è andata ben oltre le aspettative che erano quelle di raccogliere 50.000 firme. E' straordinario essere riusciti a raccoglierne già 240 mila, oltretutto in una circostanza anomala come quella della pandemia e senza l'aiuto dei media ma solo con quello di tante associazioni e di qualche sindacato. Le firme verranno consegnate il 29 aprile al Parlamento, sperando che non facciano la fine delle carte chiuse nell'armadio della vergogna, che hanno procrastinato di 60 anni il processo per la strage di Sant'Anna di Stazzema".

Il sindaco sottolinea poi che la creazione della anagrafe antifascista è una iniziativa non politica ma del popolo come fu il movimento partigiano.

Prende poi la parola il Professor **Pezzino** dicendo che la Resistenza è un fenomeno così complesso che è meglio parlare di **resistenze al plurale**, perché non ci sono solo i partigiani combattenti la "guerra di guerriglia" ma ci sono state anche resistenze civili, le resistenze senza armi, come quella dei 600.000 IMI, come quella delle donne che Anna Bravo ha chiamato "manutentrici della vita", gli antifascisti politici, i sacerdoti (basti pensare al parroco di Sant'Anna di Stazzema o ai monaci della Certosa di Farneta) i deportati razziali, i partecipanti agli scioperi del '44.

Sul ruolo delle **donne nella Resistenza** interviene anche la Professoressa **Loretoni** dicendo *"nella resistenza sono diventate cittadine ancora prima di acquisire diritto di voto !"*. Poi afferma che le partigiane hanno iniziato tardi a raccontare la loro esperienza, ad esempio che il loro ruolo di combattenti non sempre era ben visto, perché rompeva lo stereotipo della donna come "angelo del focolare", quindi erano spesso relegate al ruolo di staffetta, o attive nella "cura della vita", ma anche nella vita, ad esempio lavorando nelle fabbriche.

Riprende poi la parola **Pezzino** dicendo che il merito della Resistenza è anche quello di aver mostrato che vi erano degli italiani disposti a rischiare la vita per la liberazione del proprio paese. Basti pensare al fatto che molte città furono liberate prima dei partigiani che dagli alleati.

Quanto ai **nemici della Resistenza**, sono stato in primis **i fascisti repubblicani e poi coloro che si sono rinchiusi nella sfera privata rinchiusi nella "indifferenza"** di cui tanto parla anche la senatrice Liliana Segre.

Abbiamo avuto tanti indifferenti anche nel '38 di fronte alle leggi razziali, firmate proprio qui a Pisa, a San Rossore. Anche le autorità accademiche pisane di fronte alle leggi razziali, che espellevano studenti e docenti ebrei, hanno spesso avuto un comportamento indifferente se non deplorabile, e non solo non hanno solidarizzato con i colleghi ebrei espulsi, ma si sono spartite le loro cattedre e dopo la guerra non hanno agevolato rientro dei loro colleghi. Per fortuna a Pisa fra Scuola Normale Superiore e Università vi sono stati docenti come Calogero e Capitini, che hanno cercato comunque di influire sulle coscienze degli studenti. *"E poi dobbiamo ricordare Cesare Salvestroni, che nel '27 è stato cacciato dall'Università di Pisa perché si era rifiutato di prendere la tessera del PNF. Avrebbe contribuito inseguito alla fondazione del Partito d'Azione in quella città e fatto parte del CLN. Venne arrestato l'11 marzo '44 e rinchiuso nel carcere di Firenze dove sostenne numerosi interrogatori e torture, senza rivelare notizie compromettenti per la Resistenza. Fu perciò inviato prima nel lager di Mauthausen e successivamente in quello di Ebensee dove morì il 2 marzo '45 a seguito dei maltrattamenti subiti".*

La professoressa **Loretoni** sottolinea come nel partecipare alla Resistenza ci sia stata una scelta soggettiva e personale, e cita il discorso di Aldo Moro a Bari nel 1975, in occasione del trentennale della Resistenza, da cui emerge la consapevolezza che la resistenza fu lo scatto di un popolo ribelle che volle riprendersi la sua libertà.

Purtroppo **oggi la democrazia**, ancora più di 10 - 20 anni fa, è **sottoposta a tante sfide che ne minano le stesse radici**, così come espresse dalla Costituente, perché la democrazia non è solo una forma di governo.

"Prendiamo ad esempio il populismo che sfida l'istituzione del Parlamento e il concetto della democrazia rappresentativa". Si nota una regressione nella valorizzazione delle differenze e del pluralismo; e questo non solo in Italia ma anche in Europa, basti pensare alla Ungheria di Orban e alla sua teorizzazione di una "democrazia autoritaria" e a molti paesi del gruppo di Visegrad. Adesso la democrazia è in pericolo in molti paesi, apparentemente democratici, del mondo: la Russia, la Cina, la Turchia, l'India.

"E ciò che più preoccupa è che i modelli che sfidano la democrazia fanno molta presa sui giovani, che preferiscono governi autoritari che non garantiscono diritti politici e ritengono ormai desueto andare a votare e mettere con una matita una croce su una scheda di carta".

Pezzino aggiunge che oggi i nemici della Resistenza sono tutti coloro che si oppongono al 25 aprile, considerandolo una data divisiva. Ma non è così. *"La Resistenza è la festa di tutti, tanto che ha dato la possibilità di parola anche a coloro che ora denigrano il 25 aprile o non la riconoscono e non la vogliono celebrare"*.

Ma proprio su questa conclusione si collega Bruno Possenti, Presidente provinciale della ANPI di Pisa, a dare **una grave notizia** che arriva come un cazzotto al ventre della democrazia e uno sputo in faccia alla libertà.

Come già nel 2017, lo stesso giorno, cioè il 23 di aprile, è stato divelto il primo dei pannelli di "vialibera", un percorso di 27 pannelli, creato a Pisa, nella memoria dell'antifascismo, della Resistenza, della liberazione e della ricostruzione.

"Uno sfregio mirato ad orologeria", lo definisce Possenti.

E capiamo ancora di più dopo questo gesto quanto bisogno ci sia ancora del 25 aprile.